



I MORTI PER EFFETTO DELLA PANDEMIA IN ITALIA E IN PIEMONTE

UNA STIMA DEI DECESSI DA COVID-19 NON CLASSIFICATI TALI

di Enzo Migliorini (*)

ARTICOLO DEMOS 1/ 2020

SOMMARIO

- ✓ Ipotesi di lavoro
- ✓ dati disponibili per le analisi
- ✓ La pandemia in Piemonte e confronti
- ✓ L'Italia a confronto con gli altri Paesi
- ✓ Conclusioni

IPOTESI DI LAVORO

Secondo i dati ufficiali i morti in Italia per effetto della pandemia Covid-19 al 10 novembre erano 42.330, di cui 4.742 in Piemonte, ma molti contestano le cifre ufficiali, in un senso o nell'altro. I negazionisti affermano che sono morti solo coloro che sarebbero comunque morti perché avevano altre patologie gravi, mentre altri affermano che è più ragionevole ritenere i dati ufficiali largamente sottostimati, dato che molte vittime del coronavirus sono state classificate con altre cause di morte non essendo state sottoposte né al tampone né ad autopsia dopo il decesso.

DATI DISPONIBILI PER LE ANALISI

I dati sui contagi e sui morti classificati Covid-19 sono disponibili giorno per giorno dal 20 febbraio ad oggi (10 novembre 2020), a livello provinciale per i contagi, solo a livello regionale per i morti.

Il totale dei morti per ogni causa, invece, è stato pubblicato dall'ISTAT, anche a livello comunale, per ciascun giorno dal 1/1/2015 al 30/6/2020, consentendo quindi il confronto fra il numero dei morti in ciascun giorno del primo semestre 2020 con la media dei morti nello stesso giorno dei cinque anni precedenti. Ne risulta che dal 20 febbraio al 30 giugno è possibile mettere a confronto il numero dei morti totali, quello dei morti classificati Covid-19 e la "base", ovvero, la stima dei morti teorici in assenza di pandemia. Altri dati specifici sulla pandemia possono essere aggiornati anche per i mesi successivi.

L'analisi di questi dati mostra che la tendenza della mortalità generale sia in gennaio che in giugno 2020 risulta generalmente inferiore rispetto agli anni precedenti. Senza pandemia, quindi, è ragionevole supporre che anche il numero dei morti nei singoli giorni dei mesi intermedi dovrebbe risultare leggermente inferiore rispetto alla media del quinquennio 2015-19. Dove la curva dei morti giornalieri nel 2020 presenta invece una gobba fra febbraio e giugno è ragionevole ritenere che l'eccedenza di morti rispetto alla "base" sia dovuta alla pandemia, indipendentemente dalla classificazione della causa di morte.

Anche se per molti anziani con altre patologie il Covid-19 può essere considerato una concausa, si può dire che, se sono in eccesso rispetto alla "base", senza la pandemia essi sarebbero morti chissà quando, e quindi sono morti in quei mesi proprio per effetto della pandemia, che ha reso mortali altre patologie altrimenti non mortali.

Dato che il 6% dei comuni non ha fornito i dati dei morti nel 2020, le relative stime sono state effettuate utilizzando parametri ricavati dai dati del quinquennio precedente, senza pandemia, per cui nel 2020 i morti totali in questi comuni sono quasi sicuramente sottostimati, con la possibilità quindi che localmente risultino inferiori rispetto ai morti classificati, generando di conseguenza una impossibile eccedenza negativa.

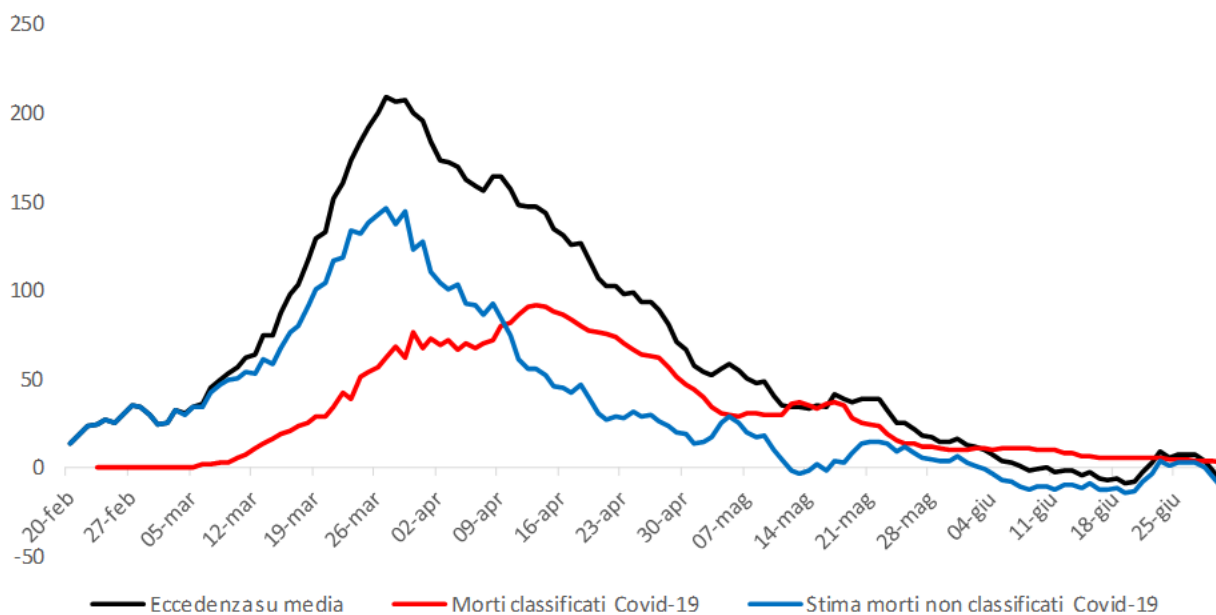
(*) Le opinioni espresse nell'articolo sono esclusivamente riconducibili alla responsabilità dell'autore e non riflettono necessariamente la posizione dell'IRES Piemonte

*In Piemonte i morti
ufficiali per Covid-19 al
10 novembre erano
4.742*

LA PANDEMIA IN PIEMONTE E CONFRONTI

Dato che il confronto giornaliero con la “base” è possibile solo fino al 30 giugno, la stima giornaliera dei morti *non classificati* Covid-19 deve limitarsi a quella data. In Piemonte la stima della sovrarmortalità per la pandemia fino al 30 giugno è di quasi 9mila morti. Di questi, 4.090 sono da attribuire al Covid-19, in quanto risultati positivi al test diagnostico. L'eccedenza rimanente di quasi 5.000 morti può essere considerata come effetto della pandemia, anche se i decessi sono stati classificati per cause diverse dal Covid-19 (**). A livello nazionale si stima che i morti in eccesso entro giugno per effetto della pandemia siano più di 72.000, oltre il doppio di quelli classificati Covid-19, che erano 34.767. La figura seguente mostra l'andamento giornaliero dei decessi classificati Covid-19 e di quelli stimati come dovuti alla pandemia, ma *non classificati* Covid-19.

FIG. 1 COMPOSIZIONE DELL'ECCEDEZZA DI MORTALITÀ NEL PRIMO SEMESTRE 2020 RISPETTO ALLA MEDIA DEI CINQUE ANNI PRECEDENTI IN PIEMONTE DAL 20 FEBBRAIO AL 30 GIUGNO 2020



Fonte: elaborazioni di Enzo Migliorini su dati ISTAT e della Protezione civile

I dati sulla pandemia pubblicati a livello provinciale riguardano solamente i contagiati, tuttavia se si combinano i dati regionali dei morti classificati Covid-19 con le elaborazioni sui dati ISTAT è possibile stimare anche la distribuzione provinciale dei morti in regione, utilizzando un peso provinciale intermedio fra quello dei morti totali e quello dei contagiati. È doveroso precisare che la somma dei dati provinciali non coincide con il dato regionale in quanto questo comprende anche una quota di dati in aggiornamento o con provincia non definita.

Nella tabella seguente sono messi a confronto i dati dei morti classificati Covid-19 e le stime dei morti per effetto della pandemia *non classificati* Covid-19 per tutte le province piemontesi, per il totale regionale, per la Lombardia, per le Ripartizioni, per il complesso dell'Italia al 30 giugno e al 10 novembre.

(**) È probabile che gran parte di questi decessi sia dovuto al Covid-19, e una parte a cause indirette (ad esempio carenze nel fronteggiare altri tipi di malattie).

TAB. 1 DECESSI DA COVID-19, STIMA DECESSI DA COVID-19 NON CLASSIFICATI TALI, DECESSI TOTALI, IN ALCUNI TERRITORI, IN ITALIA E NELLE PROVINCE PIEMONTESI AL 30 GIUGNO 2020 E AL 10 NOVEMBRE 2020

Territori	Dati al 30 giugno	Stime al 30 giugno		Dati al 10 novembre	Stime al 10 novembre
	decessi classificati Covid-19	decessi stimati Covid-19 non classificati tali	Totale decessi Covid-19, classificati e non classificati tali	decessi classificati Covid-19	decessi della colonna B più decessi della colonna D
	A	B	C	D	E
ITALIA	34.767	35.549	70.316	42.330	77.879
NORDOVEST	22.438	21.836	44.274	25.507	47.343
NORDEST	7.314	5.791	13.105	8.791	14.582
CENTRO	3.012	3.246	6.258	4.386	7.632
SUD	1.588	3.940	5.528	2.632	6.572
ISOLE	415	736	1.151	1.014	1.750
PIEMONTE	4.090	4.669	8.759	4.742	9.411
LOMBARDIA	16.644	14.770	35.051	18.571	33.341
Torino	1.843	1.613	3.456	2.147	3.760
Vercelli	222	361	583	260	621
Novara	380	468	848	443	911
Cuneo	412	554	967	482	1036
Asi	254	312	566	297	609
Alessandria	569	733	1.302	664	1397
Biella	206	383	589	240	623
Verbano-Cusio-Ossola	142	148	291	166	314

Fonte: elaborazioni di Enzo Migliorini su dati ISTAT e della Protezione civile

Nota: le colonne azzurre ospitano i dati ufficiali covid

La mortalità da pandemia stimata per 100 abitanti, compresi i *non classificati*, a fine giugno in Piemonte variava dallo 0,15% della Città Metropolitana di Torino allo 0,34% delle province di Biella e di Vercelli, con una media regionale di 0,2% e una media nazionale di 0,1% (figura 2). Da notare i casi delle province di Biella e di Vercelli nelle quali meno del 40% dei morti eccedenti la media (rapporto tra le colonne A e C nella tabella 1) sono stati classificati Covid-19.

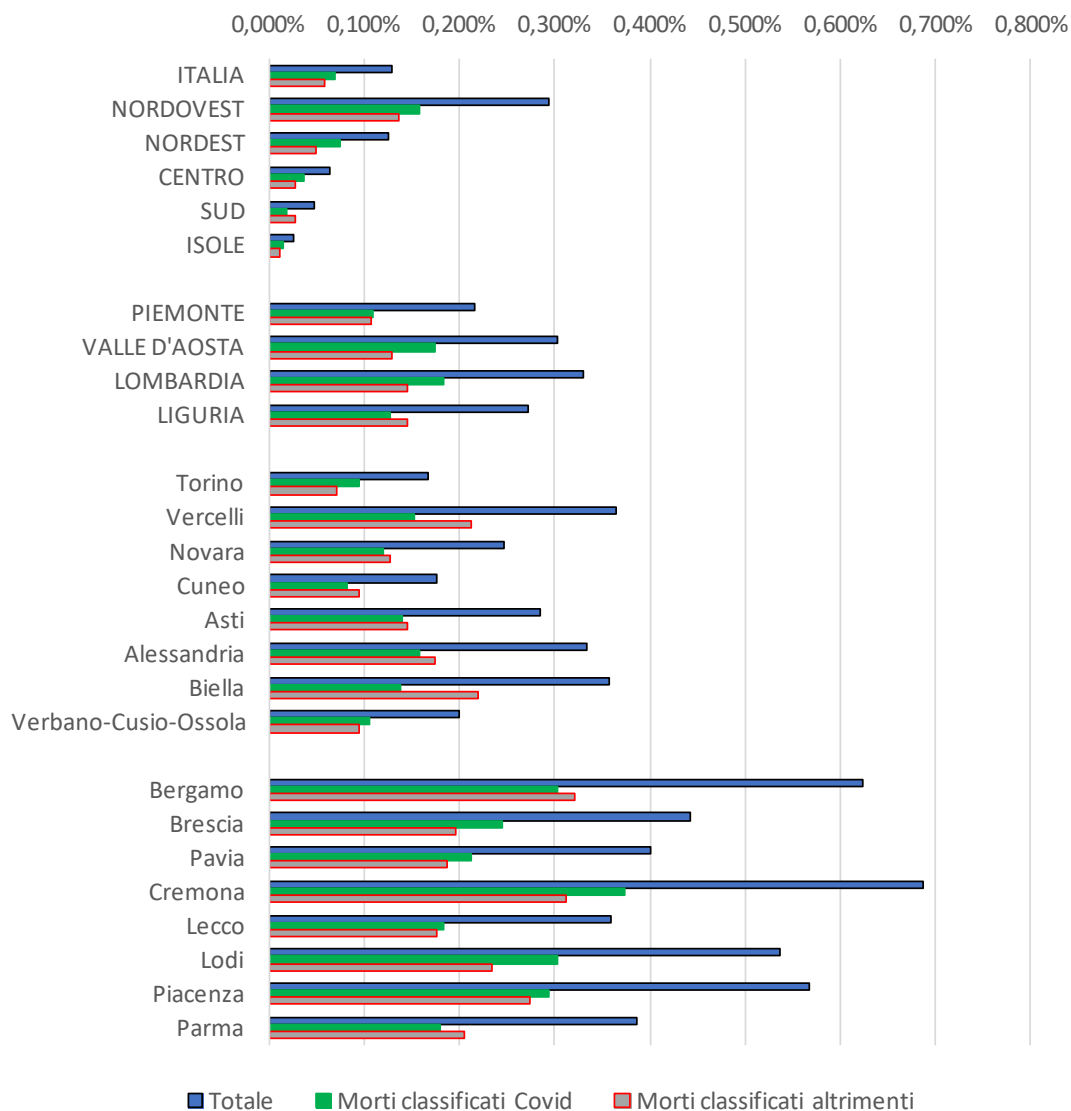
I mesi successivi a giugno hanno registrato via via meno casi di contagio e decessi, fino alla seconda ondata manifestatasi a partire da inizio ottobre. Al 10 novembre il calcolo della mortalità da pandemia può essere fatto aggiungendo ai dati dei decessi classificati da Covid-19 della Protezione civile registrati da inizio pandemia fino a quella data (colonna D nella tabella 1) anche i morti non classificati Covid-19 stimati fino a fine giugno (colonna B nella tabella 1). L'ipotesi è quella che dopo il 30 giugno tutti i morti per la pandemia siano stati correttamente classificati. La stima così prodotta indica per il Piemonte al 10 novembre il valore medio dello 0,22% di decessi ogni 100 abitanti, con un minimo di 0,17% della Città Metropolitana di Torino, un massimo di 0,36% per le province di Biella e di Vercelli, mentre la vicina

Lombardia registra un valore medio di 0,33%, con un massimo di 0,69% per la provincia di Cremona (figura 2).

Si nota inoltre una forte differenza fra le ripartizioni italiane, dato che la mortalità per la pandemia calcolata nel modo suddetto varia dallo 0,29% del Nord Ovest allo 0,12% del Nord Est, allo 0,06% del Centro, allo 0,05% del Sud ed allo 0,03% delle Isole.

Significativo è osservare una proporzione simile tra i decessi classificati Covid-19 e quelli non classificati tali in gran parte delle ripartizioni, ad esclusione delle aree meridionali e insulari dove il secondo tipo di decessi sopravanza i primi. Lo stesso tipo di fenomeno è evidente in ampia misura nelle province piemontesi di Vercelli e di Biella.

FIG. 2 PERCENTUALE DI DECESSI OGNI 100 ABITANTI, DISTINTI IN CLASSIFICATI COME COVID-19 E STIMATI COME COVID-19 MA NON CLASSIFICATI COME TALI, IN ALCUNI TERRITORI ITALIANI E NELLE PROVINCE DEL PIEMONTE, AL 10 NOVEMBRE 2020



Fonte: elaborazioni di Enzo Migliorini su dati ISTAT e della Protezione civile

Tale variabilità nella mortalità, sia classificata sia stimata come derivante dal contagio, dipende dalla struttura della popolazione (invecchiamento), dall'organizzazione delle strutture sanitarie locali, dalla disponibilità di mezzi e di personale qualificato per la prevenzione e per la cura delle persone contagiate, specialmente nelle terapie intensive, dall'inquinamento atmosferico (biossido di azoto, complice del coronavirus nelle polmoniti gravi) e dalla incoscienza di troppi *influencer* che per tutta l'estate hanno diffuso, specie fra i giovani, l'idea che il virus è morto e che la seconda ondata è un'invenzione del governo per cui vanno aperte le discoteche e abbandonate le mascherine.

Questa incosciente imprudenza ha acceso tantissimi focolai specialmente all'interno delle famiglie. I contagi registrati dal 30 giugno al 10 novembre in Italia sono stati 754.885, più del triplo rispetto a quelli della prima ondata. In Piemonte sono stati 72.965 a fronte dei 31.349 della prima ondata. In Sicilia e Sardegna i contagi della seconda ondata sono quasi dieci volte quelli della prima ondata. Occorre ricordare che fino al 30 giugno sono stati fatti 5,4 milioni di tamponi mentre dal 1 luglio al 10 novembre ne sono stati fatti 12 milioni 350 mila, individuando molte persone asintomatiche, ma circa la metà sono tamponi ripetuti e non corrispondono a nuove persone testate.

La gravità media dei contagi può essere misurata rapportando il totale dei morti al totale dei contagiati. In Piemonte per ogni 100 contagiati a fine giugno c'erano circa 13 morti classificati, ai quali però bisogna aggiungere altri 15 morti non classificati, arrivando ad una mortalità relativa del 28%, indubbiamente alta anche se lontana dal 33,5% della Lombardia e dal 38% della Liguria. Si può obiettare che i morti non classificati sono estranei ai contagiati, e che quindi il rapporto è spurio, ma si tratta comunque di un indicatore utile a segnalare, se alto, un eccesso di mortalità e/o una scarsità di tamponi, fatti solo ai casi più gravi. La percentuale di tamponi risultati positivi, molto alta in primavera e poi scesa a valori minimi, è ora in rapida crescita, nonostante che il dato dei tamponi pubblicato sia spurio, in quanto comprende un elevato numero di tamponi ripetuti sulla stessa persona, che abbassano il rapporto.

L'ITALIA A CONFRONTO CON GLI ALTRI PAESI

Vista la gravità della malattia in Piemonte e in alcune altre regioni italiane, com'è andata in Italia nel suo complesso? E come negli altri paesi del mondo? Non essendo possibile fare confronti internazionali sui morti *non classificati*, limitiamo di conseguenza il confronto aggiornato ai dati pubblicati sul coronavirus, cominciando dal numero di morti per ogni 100 contagiati, che in Italia attualmente sono mediamente 4,3, circa un terzo rispetto al 30 giugno, grazie alla maggiore tempestività ed efficacia delle cure ed alla massiccia presenza di positivi asintomatici nei mesi estivi. La media piemontese è del 4,5%, con un massimo del 7,3% ad Alessandria. La media mondiale è del 2,5% e nei nove stati con oltre un milione di contagi¹ (USA, India, Brasile, Francia, Russia, Spagna, Argentina, Regno Unito e Colombia) la percentuale varia dall'1,2% della Russia al 4% del Regno Unito.

In Italia i morti per Covid-19 ogni 100 contagiati è al 4,3.

Nei paesi con oltre un milione di contagiati varia dall'1,2% della Russia al 4% del Regno Unito

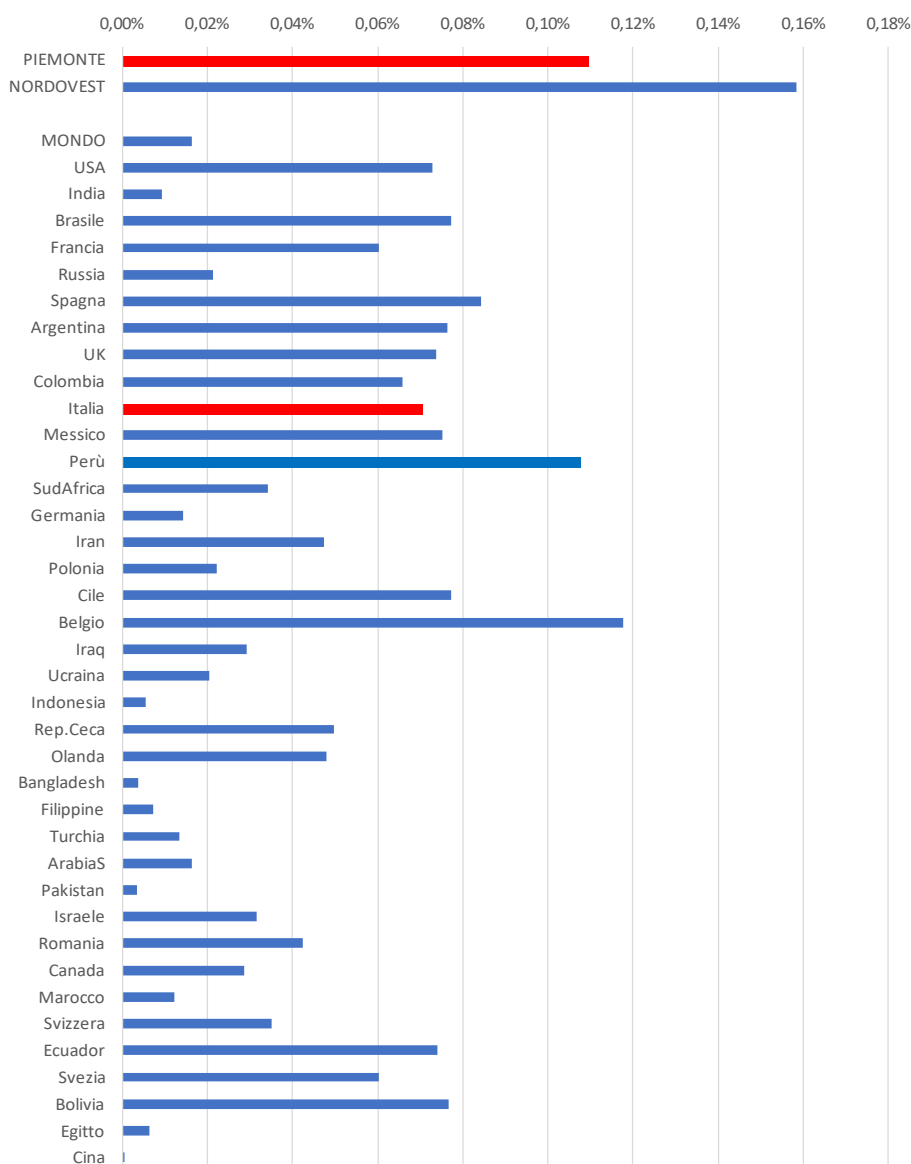
¹ L'Italia ha superato il milione di contagiati l'11 novembre e raggiunto quota un milione e mezzo a fine novembre. Dall'11 al 26 novembre in Italia i contagi sono aumentati di ben 516.621 unità, arrivando ad 1.512.084 ed altre 10.611 persone sono morte di Covid-19, portando il totale a 52.941 (oltre ai non classificati). In Piemonte l'incremento nelle due settimane è stato di 54.690 contagiati e 1.133 morti, portando i rispettivi totali a 159.004 contagiati e 5.875 morti classificati Covid-19.

In Cina il rapporto è 5,2%, mentre valori più elevati li troviamo in Egitto, Bolivia, Ecuador, Iran e nel Messico, che sfiora il 10%.

Alcuni affermano che in Italia ci sono tanti positivi perché si fanno tanti tamponi e si scoprono così tanti positivi asintomatici, ma in questo caso la percentuale di contagiati che muoiono dovrebbe essere molto bassa. In realtà, specialmente nei primi mesi, i tamponi eseguiti sono stati decisamente insufficienti mentre in Cina tutta la popolazione è stata controllata almeno con i tamponi rapidi, isolando i positivi realmente e non fiduciarmente in famiglia, che così diventa un focolaio.

In Piemonte fino al 10 novembre per ogni 100 abitanti 2,4 sono stati contagiati e 0,11 sono morti, mentre in Lombardia i contagiati sono stati 2,7 ed i morti 0,18. A livello nazionale i contagi sono stati 1,65% ed i morti 0,07%. A livello mondiale la media è di 0,66% contagi e 0,016% morti, con una grandissima variabilità da paese a paese.

FIG. 3 PERCENTUALE DI DECESSI CLASSIFICATI COVID-19 OGNI 100 ABITANTI IN PIEMONTE, NEL NORD OVEST E IN VARI PAESI NEL MONDO AL 10 NOVEMBRE 2020



Il Piemonte è simile al Belgio per numero di decessi classificati da Covid-19 per 100 abitanti

Fonte: elaborazioni di Enzo Migliorini su dati ISTAT e della Protezione Civile

Sono numerosi i paesi con livelli di contagio nella popolazione più elevati di quelli piemontesi e italiani: gli Stati Uniti, la Francia, la Spagna, la Svizzera ed altri stati sudamericani hanno superato il 3% della popolazione contagiata, mentre Belgio e Repubblica Ceca hanno superato il 4% (figura 3).

Nella maggior parte del mondo tuttavia all'alta contagiosità non corrisponde l'alta mortalità (figura 3), caratteristica del Nord Ovest italiano. Il Piemonte è superato, di poco, solamente dal Belgio.

CONCLUSIONI

Con l'allentamento dei freni (mascherine e distanziamento) e l'apertura estiva delle discoteche e di altri locali di svago, con gli assembramenti senza protezione nelle movide, nelle feste anche private o sportive è salita vertiginosamente ed ovunque quella che viene chiamata seconda ondata, destinata a diventare ancora più pericolosa con il passaggio al clima autunnale e invernale, specialmente dove, come ogni anno, l'aria si riempirà di particolato sottile ed altri inquinanti, vere e proprie navette per il trasporto del virus fino agli alveoli polmonari. Speriamo che i negazionisti tacciano e tutti usino la dovuta prudenza, in attesa di un vaccino veramente sicuro ed efficiente.

In definitiva, il confronto tra la mortalità piemontese negli anni scorsi e quella dei primi sei mesi del 2020 mostra in Piemonte un aumento di decessi significativo pari a circa 9mila morti in più. Nello stesso periodo, i primi sei mesi del 2020, le persone decedute per effetto del Covid-19 – classificate come tali in quanto sottoposte a test specifici – sono state oltre 4mila. Quindi il rimanente dell'eccedenza riscontrata, ovvero circa 5mila decessi, sono da attribuire alle conseguenze della pandemia del Covid-19, sia dirette sia indirette. A livello nazionale si osserva una proporzione simile tra decessi classificati come Covid-19 e i decessi derivanti dalla pandemia ma *non classificati* Covid-19: i primi sono stati nei primi sei mesi del 2020 quasi 35mila e i secondi oltre 37mila. In alcune province piemontesi i decessi non classificati Covid-19, ma collegati comunque alla pandemia, sono stati molto più numerosi di quelli classificati Covid-19. Nella provincia di Biella si avvicinano ad essere quasi il doppio di questi ultimi.

La comparazione internazionale, condotta con riferimento ai soli decessi classificati Covid-19, conferma che la mortalità italiana, e anche quella piemontese, è stata più elevata che in altri paesi sia in rapporto ai contagi sia in rapporto alla popolazione. Dal momento che le analisi confermano in Italia e in Piemonte una sovramortalità rispetto agli anni precedenti, che si annulla del tutto nei mesi in cui la pandemia è a livelli bassi come gennaio e giugno (figura 1), si può assumere che il fattore invecchiamento della popolazione non possa spiegare i più elevati livelli di mortalità dell'Italia, del Piemonte e di altre regioni italiane rispetto a popolazioni meno invecchiate. L'invecchiamento può spiegare l'eccedenza rispetto alla media degli anni precedenti in modo spurio, ossia combinato con la disponibilità di servizi e pratiche adeguati a proteggere gli anziani dalla pandemia.